



galleria editalia
QUI arte contemporanea

mastroianni

bassorilievi 1975-1983

Inaugurazione della mostra venerdì 14 dicembre 1984, dalle ore 19.

La mostra resterà aperta fino al 31 gennaio 1985.

00186 roma - via del corso, 525 (piazza del popolo) tel. (06) 3610246.

n. **97**

bassorilievi policromi

« ... Prevalendo — come è accaduto in passato — la fase affermativa e prepositiva di una sensibilità e di una lingua legata al contemporaneo, l'immagine che di Mastroianni noi si è avuta è apparsa relegabile a modelli che distruggevano di fatto quelli precedenti. La sua non era in altre parole una poetica costruita su nessun classicismo. Ma se si disgiunge il termine da ogni idea ricevuta, se lo si separa dalle oleografie e dalle accademie, e lo si riporta invece a un desiderio di totalità la cui espressione raccoglie il reale nel proprio sistema non lasciando nulla al di fuori (pur lasciando tutto *in tensione*), forse pure l'equilibrio miracoloso e incredibile della scultura può essere letto come lotta contro l'informe (il pregrammaticale e il presintattico) e come raggiungimento della verità in un nuovo ordine espressivo, che sta dopo la frattura e le lacerazioni.

La "classicità" di Mastroianni è in ultimo tutta moderna, pari solamente al suo statuto di grande scultore. (...) E' risaputo che la forma classica è nel piccolo e nella microstruttura l'adozione della linea: intesa come dato d'avvio e come punto d'appoggio. Ma in Mastroianni da retta e regolare e veicolata che era, tale linea, appunto quando il testo imprende a diramare verso e sopra lo spazio, si inarca e si flette; si sforma e scompone in volute; si chiude e poi si riallarga in ellissi che vanno alla volta delle soglie di congiunzione del reale, per spezzarle e trascenderne i termini. Il dinamismo formale, anche quando si trova di fronte il lessico dell'ordine e della *ratio*, origina il suo contrario. Si pensi ai bassorilievi *Wirwarr* del '76, a *Villaggio* del '77, ma soprattutto a *Garden Court* e *Laborintus cromato* dell'80.

Il che vale dire che l'epico e l'immane che sono pensati attraverso una natura la quale totalizza le proprie impressioni e i sentimenti e le immagini, poi vincono l'immediato non organizzato in forma infrangendo i varchi, le regole, gli apriorismi. Quasi il classicismo generasse l'energia "barbarica" di un anticlassicismo moderno e impregiudicato, che sa indagare il grande

nel piccolo, il segno nel buio, la chiarezza nella simulazione. E non a caso, più che nelle grandi opere, tutto ciò appare nella produzione di svincoli: negli ori, nei rilievi cromatici, nei bassorilievi. Il formato ridotto non impedisce, oppure pregiudica, l'accesso alle forme di assolutezza.

Quando contempla lo spettacolo della vita, Mastroianni insinua l'irreale nel reale (*Gazzella alata* del '78), l'inesistente nell'esistente (*Oceania* del '76), il vuoto nel pieno (*Placca di terra e fuoco* del '77), l'infinito nel finito (*Graffito lunare* dell'81), l'informe nel formato (*Failles* dell'82), e costruisce una sostanza intermediaria, dove "ciò che è" e "ciò che non è" si equilibrano armoniosamente (*Enigmi alati* del '79). Così finisce per scorgere nell'esistenza un sogno, che confluisce in un altro sogno e che è a sua volta compreso in un sogno dal quale non ci risveglieremo mai. Ma chi è che sogna e chi è che viene sognato?

Con gli occhi miopi in se stessi e la mente avidamente attiva, Mastroianni insegue nei bassorilievi (*Fosfeni* del '76, *Barna* del '77 e *Resti* dell'81) delle ipotesi sfuggenti, così come il bastimento di carta dei bambini — diceva Benjamin — si dispiega in un foglio liscio, che ne distrugge il molteplice e indefinibile incanto; passa dall'una all'altra, le confronta, le alterna, lasciandosi ora deludere ora affascinare. La prima ipotesi che tenta è quella del solipsismo assoluto: chi nuota al tramonto e guarda il riflesso del sole sul mare nuota, in realtà, negli spazi dorati della propria mente.

Poi con *La rivolta di Giobbe* del '76, *Gunfght* del '77 e *Groviglio* dell'anno appresso, lo attrae la tentazione opposta: invece di essere un nostro riflesso, il mondo ci è totalmente estraneo, opaco, impenetrabile, una sfera che ruota davanti ai nostri occhi senza guardarci. Lui ne scruta ogni scheggia, ogni tratto della superficie, e si



convince che non c'è altro che questo: nient'altro che pura epidermide, dietro la quale — malgrado l'evidenza tattile del nucleo iconico — non si spalanca nessun secondo piano. Ma ben presto la frontalità di una simile visione lo stanca. Adesso è divenuto un ingegnoso simbolista (*Placca d'acqua* del '79), un fantasioso allegorista (*Amore incaico* dell'80), che studia la rete insondabile di significati occulti allargati dietro la superficie. Infine l'allegorista dà la mano al cultore sistematico di analogie (*Krisis* dell'81); scopre un battere del corpo, una barthesiana "semiografia", una pulsione, un'epifania della scrittura comè desiderio... ».

FLORIANO DE SANTI

« Groviglio », 1978, cm. 104x79



UMBERTO MASTROIANNI nasce a Fontana Liri il 21 settembre 1910. Nel 1924 a Roma frequenta lo studio dello zio Domenico e i corsi di disegno presso l'Accademia di San Marcello. Nel 1926 si trasferisce a Torino e affina il "mestiere di scultore" nell'atelier di Michele Guerrisi. Nel 1930 iniziano i primi riconoscimenti ufficiali e le prime mostre nazionali. Scoppiata la guerra, l'esperienza nella Resistenza sarà fondamentale per la formulazione di quella "poetica della Resistenza" riconosciutagli da Giulio Carlo Argan. A Torino entra in contatto con il pittore Spazzapan che isolato portava avanti una linea alternativa al "Gruppo dei sei". Dopo la liberazione è tra i promotori di un superamento sovranazionale della cultura italiana secondo le indicazioni delle "avanguardie storiche". Nel 1945 vince, insieme all'architetto Mollino, il concorso per il Monumento ai Caduti per la libertà (collocato nel cimitero di Torino). Nel 1948 con Spazzapan espone alla galleria La Bussola. Nel 1951: prima mostra personale alla Galerie de France, la più importante in Europa. La XXIX Biennale di Venezia del 1958 gli conferisce il Gran Premio Internazionale per la scultura. Nel 1962 inizia a dedicarsi all'incisione. Nel 1964 il Comune di Cuneo gli affida l'esecuzione del Monumento alla Resistenza italiana. Nel 1971 la città di Frosinone gli commissiona il Monumento ai Caduti di tutte le guerre eseguito in acciaio e collocato nel 1977. Nel frattempo ottiene anche l'incarico dalla città di Cassino di elaborare con l'architetto Sacripanti un modello per il Mausoleo della Pace, già eseguito e pronto per essere realizzato. Nel 1980 è il Monumento alla Lotta partigiana di Urbino. Titolare della cattedra di scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, ne tiene anche la direzione dal 1961 al 1969. Nel 1970 si trasferisce a Marino Laziale, insegnando prima all'Accademia di Belle Arti di Napoli, poi in quella di Roma. Nel 1973 l'Accademia dei Lincei gli conferisce il premio Antonio Feltrinelli. Del 1974 è la retrospettiva che gli viene dedicata alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino cui farà seguito un'antologica alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nello stesso anno. Nel 1976 il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris propone una retrospettiva completa della sua opera. Nel 1977: antologica al Palazzo Ducale di Urbino; nello stesso anno espone alcune sue opere monumentali a Charleston (edizione statunitense del Festival dei Due Mondi). 1979: mostra dei rilievi cromatici al Palazzo dei Diamanti di Ferrara. 1981: antologica alla Fortezza del Belvedere di Firenze (la ricerca sul bassorilievo, iniziata nel 1975, da questo momento si intensifica). Del 1979 è la scenografia del "Coro di Morti" su testo di Leopardi e musiche di Goffredo Petrassi. Farà seguito nel 1980 il lavoro sull'"Uccello di fuoco" di Stravinskij. Sul finire del 1983: mostra itinerante negli Stati Uniti; donazione all'Abbazia di Casamari di un bronzo dorato del '40, "La Madonna della Pace"; inaugurazione di un monumento alla Resistenza sulla montagna di Vallerotonda. 1984: esposizione a Brescia per commemorare il X anniversario della strage di piazza della Loggia; contemporaneamente alla mostra dei "Bassorilievi 1975-1983" presso il Teatro Sociale di Bergamo, la galleria Artcurial di Parigi presenta trenta sculture datate dal 1942 ad oggi.



orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina

Tip. Cromac - Roma